



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CAGLIARI  
DIPARTIMENTO DI STORIA, BENI CULTURALI E TERRITORIO

# LAYERS

## Archeologia Territorio Contesti

### 1 – 2016

DAEDALEIA  
LE TORRI NURAGICHE OLTRE L'ETÀ DEL BRONZO

Atti del Convegno di Studi (Cagliari, Cittadella dei Musei, 19-21 aprile 2012)



a cura di

ENRICO TRUDU, GIACOMO PAGLIETTI, MARCO MURESU

Comitato Scientifico del Convegno

Simonetta Angiolillo, Rossana Martorelli, Giuseppa Tanda,  
Riccardo Cicilloni, Marco Giuman, Fabio Pinna

## Prefazione

Enrico Trudu, Giacomo Paglietti, Marco Muresu

Il nuraghe è senza dubbio il monumento icona della Sardegna. Il gran numero di torri nuragiche ancora oggi visibili connota questo edificio come vero *landmark* del territorio. L'imponenza architettonica e, soprattutto, l'essere un prodotto originale della cultura autoctona hanno elevato il nuraghe al rango di bene identitario dei sardi e di conseguenza particolarmente forte risulta l'interesse sia della comunità scientifica sia di un pubblico più vasto verso la sua storia, con particolare riguardo alla sua funzione.

Se grazie agli scavi e alle ricerche possediamo informazioni sempre più precise relative alla nascita e all'evoluzione di queste strutture, ancora poco chiare risultano le dinamiche che hanno comportato il loro generalizzato abbandono e riuso a cominciare dall'età del Ferro. La consistenza dell'eredità monumentale della civiltà nuragica risulta così rilevante da non poter non essere tenuta in considerazione dalle culture e dai dominatori che si sono succeduti nel controllo dell'Isola nelle epoche successive. Il riuso dei complessi nuragici, in età punica e romana, si esplicita raramente in maniera univoca: risultano attestati sia casi di riutilizzo legati alla conservazione, allo stoccaggio o alla trasformazione di prodotti agricoli, sia di riuso di ambienti con finalità culturali ugualmente connesse con una dimensione rurale e agraria. Numerose attestazioni indicano, infine, un riuso con finalità residenziali.

La frequentazione degli edifici nuragici prosegue in età tardoantica e altomedievale, secondo un complesso sistema di modalità di reimpiego che spazia dall'ambito funerario al riuso per finalità difensive, non tralasciando l'impiego del nuraghe e delle strutture ad esso adiacenti come base su cui costituire insediamenti rurali o complessi culturali.

Lo studio di variabili quali l'assetto della viabilità, la dislocazione territoriale, la vicinanza a fonti primarie di approvvigionamento e il confronto per macroaree suggerisce di riconoscere, nella maggior parte dei casi, un riutilizzo pianificato, con specifiche soluzioni a seconda delle peculiarità ambientali e geomorfologiche. Tali soluzioni, rispondono a modalità di sfruttamento territoriale proprie del contesto culturale isolano entro l'ampio arco cronologico compreso tra l'età del Ferro ed il basso medioevo. L'analisi di queste dinamiche costituisce il fine ultimo del volume che, attraverso i *case studies* proposti, mira a sviluppare un nuovo punto di vista critico verso i modelli di riqualificazione architettonica ed ideologica dei complessi insediativi nuragici.

Il volume *Daedaleia. Le torri nuragiche oltre l'età del Bronzo* racchiude i contributi presentati nel corso dell'omonimo Convegno di Studi, tenutosi a Cagliari e a Villanovaforru dal 19 al 22 aprile 2012 come momento conclusivo del progetto *Funzione e uso dei nuraghi in età classica e*

*postclassica* finanziato dalla Regione Sardegna al Dipartimento di Storia, Beni culturali e Territorio dell'Università di Cagliari nell'ambito dei Progetti di ricerca fondamentale o di base (L.R. n. 7 del 7 agosto 2007).

ENRICO TRUDU

Università degli Studi di Cagliari

Dipartimento di Storia, Beni culturali e Territorio

enrtrudu@tin.it

GIACOMO PAGLIETTI

Università degli Studi di Cagliari

Dipartimento di Storia, Beni culturali e Territorio

gpaglietti@unica.it

MARCO MURESU

Università degli Studi di Cagliari

Dottorando di ricerca in Storia, Beni culturali e Studi internazionali (XXIX ciclo)

marcomuresu87@gmail.com